

Il ministero e i tagli del Fus**Cutaia: «Nessun giudizio politico
La commissione è indipendente»**

Queste sono le regole. La giuria di esperti è nominata appositamente per poter esprimere voti sulla qualità altrimenti non oggettivabili. «E lavora in totale indipendenza». È Onofrio Cutaia, il direttore generale dello spettacolo dal vivo presso il ministero dei Beni Culturali, a rispondere ai sospetti che i giudizi sulla qualità del Comunale — quelli che hanno determinato il taglio del Fus — si basino essenzialmente su ragioni politiche. Le lobby e le pressioni su Roma, insomma, secondo Cutaia non avrebbero alcun ruolo nel procedimento che ha ridotto il punteggio del Teatro proprio nel suo anno di

rilancio e di riconoscimenti internazionali. «È un giudizio formulato in modo del tutto indipendente da esperti del settore riuniti in una commissione autonoma — ribadisce il direttore generale — Non prevede motivazioni scritte ma punteggi numerici proprio per poter calcolare l'assegnazione delle risorse. Ragioni politiche non esistono e tanto meno ingerenze». Una valutazione contro la quale «se qualcuno si sente danneggiato — concede Cutaia — ha facoltà di fare ricorso». La commissione è dunque composta da professionisti riconosciuti reclutati tramite bando pubblico. Ci sono commissioni per ogni settore dello spettacolo dal vivo. I suoi componenti sono tre nominati

dal ministero, uno dalla Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e Regioni e uno della Conferenza Stato-città e autonomie locali. Della commissione attuale fanno parte Valerio Toniolo, Anna Menichetti, Angelo Licalsi (questi scelti dal Mibact), Filippo Bianchi (Conferenza Stato-Città); Antonio Princigalli (Conferenza Stato-Regioni).

L. Cav.

Peso: 10%